Venerdì 27 Maggio 1892

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 126.

INSERZIONI

TARIFFA:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . . . » 10

Per più inserzioni, prezzi da convenirsi

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti E LA STAMPA

Riproduciamo le impressioni dei giornali della capitale e di qualcuno delle provincie, sulle dichiarazioni fatte mercoledì al *Parlamento* dal Presidente del Consiglio. I lettori sentiranno le diverse campane, che suonano a seconda degli umori, dei partiti, e... dei tornaconti, e potranno forse meglio così formarsi un concetto esatto del valore e del significato del primo atto del nuovo Ministero, e prevedere con maggior sicurezza quali conseguenze potrà avere, se pure, all'ora in cui ci accingiamo a questo spoglio dei giornali, non le ha già avute.

La *Tribuna* dice che l'atteggiamento della Destra e dell'Estrema Sinistra si è rivelato ostilissimo. Vi è grande incertezza riguardo all'esito del voto che avrà luogo domani (ieri). Una mozione di biasimo è già pronta con le firme di deputati di Destra e di amici di Nicotera. Quando il voto riuscisse contrario — aggiunge la *Tribuna* — vediamo solo il ritorno al potere di Rudinì e di Nicotera, oppure lo scioglimento della Camera.

La *Riforma* nota che, dal complesso della seduta è apparso che la Destra è irritata per la soluzione della crisi e non esita a stringer lega con gli elementi più estremi, coi dichiarati avversari delle spese militari e delle alleanze. La irritazione per la perdita del potere, le animosità personali, le piccole vendette, sono oggi a quanto sembra l'unica guida di coloro, che si vantano, i soli custodi delle istituzioni.

L'*Italie* scrive che l'accoglienza della Camera fu freddissima. Ciò dipende principalmente dalla sua costituzione, appoggiata non abbastanza a Destra e non abbastanza a Sinistra, e tale da non eccitare a priori nè antipatie nè simpatie troppo marcate. Manca ancora una maggioranza organica: il ministero cercherà di formarla, ma il compito è difficile.

Il *Diritto* dice che Giolitti portò al Governo la chiarezza della percezione e la sincerità della parola. Egli espose in una sintesi comprensiva ed esatta la situazione amministrativa e politica. Da ciò, alla determinazione dei rimedi occorrenti, il passo è ovvio, ed agevolato nella politica.

L'*Opinione* naturalmente non è soddisfatta, e dice che il programma del ministero ha proprio nulla che accenni a qualche proposito nuovo, concreto. Le dichiarazioni si accolsero freddamente. Le condizioni del ministero non parvero molto sicure, nè miglioreranno per qualche discorso.

Mentre si riaprivano le porte di Montecitorio, la *Capitale* scriveva: Noi non possiamo sperare che le idee democratiche abbiano, dai presenti ministri non solo, ma anche dagli attuali deputati, l'applicazione desiderabile.

Si telegrafa alla *Perseveranza* che le dichiarazioni di Giolitti vennero ascoltate con attenzione, ma accolte freddamente, e la seduta fu sciolta sotto un'impressione poco favorevole. La situazione del Gabinetto apparve scarsamente sicura.

L'*Italia* dice che la giornata non fu buona pel Ministero, nè al Senato, nè alla Camera.

La *Lombardia* scrive che molti danno la situazione come disperata.

Gli avversari provocheranno un voto sopra l'ordine del giorno di sfiducia.

La Destra fa ogni sforzo per provocare una nuova crisi. Già si parla di successori e si riparla di Saracco con un Ministero di conciliazione. È una ridda di Ministeri sbalorditiva.

La *Gazzetta del Popolo* constata che la situazione parlamentare presenta una certa gravità. La discussione alla Camera e le varie manifestazioni, che ne seguirono, rivelarono che si era fatto uno straordinario lavoro di retroscena contro il Ministero. L'accordo fra la Destra, i Nicoterini, i Radicali e gli insoddisfatti dei Centri, risulta oramai come un fatto compiuto.

Il *Comune* dice che il ministero si trova esautorato fin dalla prima seduta della Camera; il rabuffo del Senato rende la sua posizione ancora più scoraggiante.

La *Gazzetta Piemontese*, che interpreta le idee dell'on. Presidente del Consiglio, dice: L'odierna opposizione è tutta guidata dal Nicotera, che non può darsi pace d'aver lasciato morire il Ministero, in cui aveva parte, di anemia, di consunzione lenta. Ora, bisogna considerare che una vittoria del Nicotera — data e non concessa l'ipotesi — riporterebbe al potere precisamente colui che costituiva la debolezza del precedente Gabinetto.

L'enorme contraddizione salta subito agli occhi: e non fa d'uopo d'essere molto acuti osservatori delle vicende parlamentari per ritenere che, anche nell'ordine delle convenienze, la Camera non potrebbe commettere un tale errore. Che se la Camera proprio vi cadesse e cioè richiamasse un Ministero da lei stessa abbattuto giorni prima, legittimerebbe un provvedimento molto radicale, ma molto indicato in casi di confusione parlamentare: lo scioglimento.

Nuo Ministero, per quanto composto di uomini forti e di buona volontà come l'attuale, potrebbe governare con una Camera così fatta, priva di idee, di programmi, d'ordine, di coerenza. Ogni orientamento sarebbe impossibile.

Ma riteniamo che non sarà il caso di ricorrere a tali estremi.

L'*Italia del Popolo* nota che la situazione è incertissima, essendo dubbia la compattezza della Sinistra, poco fiduciosa nell'attitudine di Giolitti, mentre ferve il lavoro di coalizione della Destra col gruppo nicoterino e con parte della Estrema Sinistra.

La *Provincia di Brescia* dice che l'impressione generale della seduta è che l'atteggiamento risolutamente ostile della Destra, accentua necessariamente il carattere liberale del Ministero.

L'*Adige* constata che il programma del Ministero è modesto e pratico, e dice che gli elementi ostili erano più romorosi a Destra, aiutata dall'Estrema Sinistra, che sfogavasi contro il nuovo Ministero.

Il *Corriere della sera* chiama addirittura «disastrosa» la giornata pel ministero.

I giudizi della stampa estera

Dispacci da Londra di ieri dicono che alcuni giornali si occupano della discussione, apertasi alla Camera italiana, sulle comunicazioni del Governo.

Lo *Standard* dice in qualunque caso non essere interesse dell'Inghilterra di lasciar perdere all'Italia la situazione internazionale occupata finora. La triplice alleanza è alleanza naturale pel mantenimento della pace. L'Inghilterra non permetterebbe la distruzione della flotta italiana da parte di una potenza qualsiasi.

Il *Times* dice che, anche uscendo dalla triplice alleanza, l'Italia non potrebbe ridurre il suo esercito.

Le dichiarazioni di Giolitti furono accolte con indifferenza dalla stampa francese.

Il *Siècle* ritiene che in Italia molti osserveranno che mutandosi il Ministero si è cambiato «un cavallo cieco d'un occhio per uno cieco del tutto».

Dubitando delle intenzioni pacifiche di Giolitti, quel giornale dice che la Francia farà bene a rinforzare l'esercito di prima linea, secondo il nuovo progetto di Freycinet.

CRISPI E GLI ARMAMENTI

Telegrafano da Roma 23 al *Temps*:

L'on. Crispi sta per pubblicare in una rivista americana un articolo intitolato: *Le cause e le difficoltà economiche dell'Italia, e la triplice alleanza*.

Credo di sapere che l'on. Crispi studia in questo articolo le forze dell'Austria e quelle della Francia, che sono vicine all'Italia. L'Austria può gettare nell'Adriatico 90 navi da guerra ed una forza militare di 1,900,000 uomini. La Francia ha una flotta formidabile di 400 navi ed un esercito che può arrivare a 3,600,000 uomini. Ora, siccome la fatalità storica del secolo che muore è la guerra, l'Italia, dice l'on. Crispi, ha l'assoluto dovere di tenersi pronta.

Egli conclude con questa tesi da lui sovente sostenuta: che se l'Italia non fosse nella triplice alleanza, essa dovrebbe spendere assai di più per i suoi armamenti.

GINNASTICA
E GIUOCHI DI «SPORT»

Togliamo dal *Figaro* alcune notizie che possono interessare gli amanti dello *sport*.

La velocipedia — leggesi nel numero del 14 corr. — è entrata nei nostri costumi a tal punto, che essa conta circa 250,000 soci in Francia, 500,000 in Inghilterra ed il doppio forse in America. Deve quindi avere una stampa speciale, come ha ormai i suoi *clubs*, le sue carte geografiche e le sue adunanze.

Un nuovo confratello ci è nato ieri l'altro, *La Bicicletta*, al quale noi diamo il saluto del benvenuto.

La *Bicicletta* si venderà ogni sabato mattina a Parigi e nei dipartimenti. Conterrà i resoconti delle corse velocipedistiche, i pronostici, la lista degl'impegni, ecc. e, a somiglianza del *Figaro*, porterà delle instantanee, dei profili dei vincitori.

***

Il generale Barone Rebillot accettò la presidenza d'onore del Comitato di patronato dell'Esposizione nazionale dei velocipedisti civili e militari.

Oggi, 15 corr., al palazzo delle macchine, in Campo di Marte, vi sarà una grande corsa internazionale di velocipedisti, con concorso dei migliori campioni. Nel programma, sono indicate cinque corse, di cui una di un'ora.

Grande concerto dell'orchestra Lambinet dalle ore 2 alle 6.

I concorrenti della corsa di Bordeaux-Parigi, assisteranno a questo grande convegno.

La corsa da Bordeaux-Parigi non impedisce le manifestazioni velocipedistiche nella capitale. Sopra la *pista municipale* del Campo di estate, noi avremo a 9 ore e mezza, una interessante riunione dell'Associazione dei velocipedisti dilettanti, il cui regolamento sarà ufficialmente riconosciuto dall'Unione Nazionale Inglese.

***

Jeri (15) ha avuto luogo l'arrivo della grande corsa da Bordeaux a Parigi. Essa ha provato, una volta di più, il progresso che fece in Francia lo *sport* velocipedistico.

L'anno scorso, i campioni inglesi vincitori di questa corsa, avevano messo 26 ore e 30 minuti per percorrere i 572 chilometri che separano Bordeaux da Parigi. Quest'anno il vincitore Stephan, un francese, non ha messo che 25 ore e 37 minuti. Partì da Bordeaux sabato 14 corrente a ore 6 del mattino, ed arrivò a Parigi, porta Maillot, domenica, a 9 ore e 37 minuti.

Accolto con entusiasmo dalle 10,000 persone che attendevano il risultato, egli è arrivato calmo e sorridente.

Vigneaux arrivò poi alle 11 ore e 18, molto fresco, ma un po' snervato; Hoden, a 1 ora e 5; Giliot, uno dei rivali della corsa, trascinato da Carlo Terront, il vincitore della corsa Parigi-Brest, ha fatto la sua entrata a 2 ore e 37. Egli pareva il meno affaticato di tutti ed è stato, come i suoi concorrenti, vivamente acclamato.

L'ultimo dramma parigino
La moglie che uccide l'amante del marito

Scrivono da Parigi 23:

Nel gennaio del 1889 la signorina Yvonne Delaporte, figlia di un noto *avoué* parigino (l'*avoué*, per chi nol sappia, corrisponde al procuratore collegiato d'Italia) e nipote del deputato Casimir Perrier, si sposava al signor Lassimonne, figlio della proprietaria di una delle più ricche e mondane sartorie femminili di Parigi, corrente sotto la Ditta Dieulafait et Comp. La giovane coppia trascorse la paradisiaca *luna* nel perfetto accordo. Passata questa, le discordie velate dapprima, aperte e chiassose in seguito, vennero a turbare il benessere del giovane *ménage*. Yvonne, fresca, vivace e bellissima, aveva forse un tantino accentuato quel grado di *coquetterie* che è *charme* precipua delle parigine. Suo marito l'adorava, e, come otto decimi dei mariti che hanno bella la moglie, era geloso feroce. Di qui scene, di qui infelicità reciproca. A portare un po' di pace fra i due coniugi era venuta una bambina, Germaine, e si tirò innanzi per un'altra serie di mesi.

Ultimamente Lassimonne, grazie specialmente agli appoggi dell'on. Casimir Perrier, ottenne di essere nominato consigliere della Prefettura di Blois (nel dipartimento Loire-et-Cher). La moglie non volle assolutamente seguirlo a questa destinazione. Afferrò anzi l'occasione per un principio di separazione da suo marito, col quale aveva ricominciato a disputare più di prima. E per non dar campo alle immancabili ciarle mondane, si ritirò colla sua figlioletta in un convento ad Auteuil, cominciò alle porte di Parigi. Quivi essa dava *convegno* a poche sue amiche, che andavano a trovarla ogni tanto.

Tra queste era una sua compagna di collegio, certa Clara, maritatasi in seguito con Paolo Raymond. *Clara Raymond* è una bella donnina di ventiquat-

(2) APPENDICE DEL *FRIULI*

CURA IDROPATICA

(RACCONTO)

I nuovi venuti subivano un esame critico inesorabilmente meticoloso; il contegno di ognuno, le parole, cento fatti minuti, che a me sfuggivano, erano raccolti ingegnosamente, maliziosamente commentati. . . . .

La vecchia duchessa, tornando dalle quotidiane visite al direttore dello stabilimento, presso il quale s'informava dei probabili arrivi, annunciò un giorno la baronessa Ada Neri.

— Una dea dell'Olimpo X...! — osservai, tanto per dire qualche cosa, il nome non suonandomi nuovo.

— Una dea di Olimpo da operetta! — rispose sprezzante la marchesa San Vito. ...

Ne parlarono per mezz'ora! Dei milioni e null'altro! Suo padre era in origine un fattorino di studio: sicuro! Il banchiere suo marito, se l'era comperato lui il titolo. Lei era una civetta, lei una volgare, lei si dava delle arie, lei era una *poseuse*, e, quanto alla sua discutibile bellezza, non ne rimaneva oramai traccia alcuna: tanto era più vicina ai cinquanta che ai quarant'anni!

Io, un po' ingenuo, avendo fatto ben poco vita di mondo, ascoltavo in silenzio, con un miscuglio di sorpresa, di curiosità psicologica, e di malessere morale.

La contessa Riccardi sola non aveva aperto bocca. Giunta da pochi giorni, era stata premurosamente accolta, gelosamente circondata da quelle dame. Figlia di un illustre quanto modesto patriota, moglie di un deputato di larga, attiva, simpatica intelligenza, la contessa Riccardi era una bionda dalla persona distintissima, fredda di modi, che parlava poco, lasciando cadere le sue frasi brevi, ma che aveva lo sguardo profondo, e, a momenti, un dolcissimo sorriso.

Quando il coro di critiche parve acquietarsi, mi diresse la parola, un po' ironica:

— Faccia i suoi studi, Valfredi, faccia i suoi studi!

Poi, rivolgendosi alle signore: — Per completare coscienziosamente il ritratto, — continuò — bisognerebbe aggiungere che, siccome Ada Neri possiede i più splendidi brillanti, gli occhi più splendidi di X**, c'è chi pretende che venga calunniata per invidia. Nessuna fra di noi la conosce abbastanza per decidere in proposito, non è vero? Per parte mia, non le ho ancora parlato...

Non le aveva parlato, ma si affrettò, quando giunse, a farsela presentare, e a lei — del poco tempo che non passava in compagnia esclusivamente delle sue *bambine* — continuò a *dedicarne* una parte. Per cui, la marchesa San Vito ebbe a dichiarare che la Riccardi era una donna virtuosa in fondo, ma, per spirito di contraddizione e posa di originalità, capace di ogni grave sconvenienza.

***

Allorchè, per la prima volta, vidi entrare Ada Neri nella sala da pranzo, trovai qualcosa di troppo ardito nel suo portamento. Tuttavia, pur tentando, colla migliore volontà di questo mondo, di mantenermi dell'opinione della marchesa, modificai in breve il mio giudizio. Non per posa, ma naturalmente la Neri portava così diritta la sua persona dalle splendide forme. Il suo volo bruno non era forse più freschissimo; ma essa non toccava di certo i quaranta, e che occhi aveva, che grandi occhi dallo sguardo un po' languido! Che sorriso piccante! Che piedino! Al confronto, avrebbero dovuto arrossirne d'invidia le gran dame andaluse di Alfredo Musset!

Un dopo pranzo appunto, in cui m'ero dimenticato ad ammirarla, la marchesa San Vito mi tolse dalla mia *contemplazione*, biasimando severamente la «scorrettezza di posa» della Neri.

Fra parentesi, la marchesa aveva il piede grande e piatto.

***

Passarono dieci giorni, e cominciai a rimproverarmi coscienziosamente degli slanci di aspirazione per la compagnia «punto eletta» — non ne volevo dubitare — della baronessa Neri.

La baronessa Neri era l'anima di un largo crocchio brillante: sorridevano tutti, quando compariva; quando parlava, le risate scoppiavano frequenti, schiette, gustose, e rideva anch'essa, arricciando il naso, con una mezza smorfiucola simpaticissima. Colla marchesa scambiava poche parole, ed era lei, fra le due, la più fredda. Io le ero stato presentato, ma non osavo andarle vicino, per tema di dispiacere alla mia protettrice, che ora, a distanza di tempo, giudico liberamente, ma che allora m'inspirava dell'ammirazione, e soprattutto, in fondo in fondo, una maledettissima paura.

Un giorno Ada Neri cantava; io adoro la musica: la sua voce modulata con arte, era piena di sentimento. La sentivo dal giardino: feci per entrare in sala, ma la marchesa mi fermò:

— Non ci andate, la baronessa Neri non vuol cantare quando c'è gente; poverina, è così timidetta!

Una sera si ballava: la marchesa rimase in sala più tardi del solito, e si lasciò indurre, senza troppa fatica, a fare qualche giro.

— Dia retta a me, Valfredi, non inviti la Neri; non è quello il tipo di donna che deve avvicinare! Potrebbe avere un'influenza deleteria sull'animo gentile dell'autore di *Cyclamen*. Temo i pericoli per il mio figliuolo!

Il suo figliuolo! Come era commoventemente premurosa quella donna!

Ada Neri non fece del resto che una *quadriglia*, e la sentii rispondere ad un giovane che insisteva per ottenere un valzer, invitasse invece una delle tante signorine che sospiravano invano un cavaliere.

Quella sera il giogo della marchesa mi parve assai grave; trovai che sentenziava troppo, che la sua voce era di una sonorità assordante... Ma l'indomani mi parlò d'arte con tale eloquenza, s'interessò così intelligentemente all'idea di un mio lontano romanzo, che le ridivenni devoto, tanto che per la prima volta espressi anch'io una osservazione critica sul conto della Neri, con scarsa convinzione però, e non senza risentirne in seguito un'impressione molesta nella coscienza.

***

La mia vacanza volgeva alla fine, allorchè la vecchia duchessa proclamò l'arrivo del capitano Monterosso!

La marchesa San Vito fece un movimento d'interesse.

— Monterosso! è un nostro lontano cugino, che per strane combinazioni non ho ancora conosciuto personalmente. Monterosso il bello, lo chiamano al reggimento: ha la nomina infatti di essere il più splendido dragone italiano.

E Monterosso il dragone, Monterosso il bello, fece quella mattina le spese della conversazione.

Con qualche delicata reticenza a luogo debito, la marchesa che amava farsi ascoltare, e parlando, si ascoltava per la prima, ne fece il ritratto, da quanto ne aveva sentito raccontare.

(Continua)

tro anni, nata nel Messico; ha dei grandi occhi neri ed una copiosa capigliatura fulva. Le visite della Clara all'Yvonne, divennero a poco a poco quotidiane e spesso con lei recavasi pure ad Auteuil il di lei marito Paolo.

Breve: Paolo ed Yvonne se la intesero subito, e questi trovò modo di fare qualche visita da solo alla derelitta del convento, tanto per spiegarle meglio le sue virtù consolatrici. Lui pure aveva sposato una donna che non lo comprendeva. Erano infelici entrambi. Bisognava amarsi e si provarono. Ma il convento, proprio, non era l'ambiente.

* * *

Paolo pensò allora d'affittare un quartierino apposito e si diede il lusso di una *garconnière* al N. 33 della Rue de Rocher, in prossimità — oh, l'imprudente! — del suo alloggio coniugale, sito nella Rue Tocqueville. L'atto di locazione fu redatto in testa a un nome d'imprestito: Charles Christofler. E con ciò, credendosi affatto al sicuro, il Raymond diede un primo *rendez vous* nel quartierino alla diletta Yvonne, che fattasi pregare quel tantino di prammatica che bastava, vi aderì. Ma la moglie tradita li vegliava e li faceva spiare. Essi avevano avuto l'imprudenza di scriversi delle lettere: una di queste in cui era cenno del quartierino era caduta nelle sue mani.

Ma Clara s'era fatta forte, aveva finto di non accorgersi di nulla; voleva coglierli sul fatto; macchinava una grande vendetta, un colpo proprio da messicana. (Oh sanguinario Ulisse Barbieri, che visitasti, ancor, non è molto, il Messico, che bella eroina per un tuo dramma!)

* * *

Sabato Raymond non rincasò pel déjeuner. Clara lo attese fino alle due: poi, presa da un pensiero fattosi subitamente certezza, corse all'indirizzo della *garconnière*. Là dovevano essere gli infami. Salì rapidamente le scale e, col cuore che le schiantava, suonò... Paolo, il suo Paolo, sempre imprudentissimo, venne ad aprirle in persona.

— Qua dentro c'è Yvonne — gli disse a bruciapelo.

— Ma sei matta?

— No, non lo sono ancora. Essa c'è; voglio vederla, so tutto. Lasciami entrare; non farò male nè a te nè a lei.

Il povero Raymond qui dovette perdere la testa, perchè, lasciando la sua moglie sul pianerottolo, scese precipitosamente le scale tirandosi però prima dietro la porta.

— Ma voi avete lasciato salire mia moglie — disse al portinaio.

— E che ne sapevo io? Voi non mi preveniste.

Pochi minuti dopo Paolo Raymond risaliva le scale dopo aver chiesto invano al portinaio una chiave per far scappare la Yvonne dalla scala di servizio. Sul pianerottolo s'imbattè in sua moglie che usciva dall'appartamentino cogli occhi stralunati e le mani lorde di sangue.

— Va, valla pure a vedere — le gridò Clara, continuando a discendere.

— Ma tu, dove vai, così sconvolta?

— Io? Vado da mia madre.

E sparve.

Entrando nell'appartamentino, Paolo si trovò davanti un orribile spettacolo. Ai piedi del letto, nella camera maggiore, Yvonne, la sua bella adultera, seminuda, giaceva stramazzata in un lago di sangue, il bel corpo tutto in ferite. Clara, visto scendere suo marito a quel modo, aveva suonato e l'altra probabilmente era venuta ad aprirle. S'eran trovate occhi a occhi, la traditrice e la tradita. Questa, legittimamente, deve aver fatto domande cui Yvonne avrebbe risposto semplicemente:

— *Je l'aime!*

Clara allora le avrebbe scaricati cinque colpi di rivoltella, quindi temendola non finita, se le sarebbe fatta addosso e le avrebbe squarciato il bel corpo con parecchie coltellate.

* * *

Paolo, i vicini accorsi agli spari, ed il portinaio, raccolsero la povera Yvonne spirante con due palle nella testa, una nel ventre ed una nel braccio destro. Un dottore abitante al piano di sopra le prestò le prime cure. Ma pur troppo queste dovevano essere le ultime... La bella adultera spirava poche ore dopo.

* * *

Quanto alla Clara Raymond, subito dopo la terribile vendetta si recò realmente da sua madre, come aveva detto al marito, quindi, accompagnata da essa, andò a costituirsi dal commissario di polizia del quartiere (che, tra parentesi, è il *Quartier de l'Europe*, uno dei più ricchi ed aristocratici di Parigi), e gli confessò tutto colla massima calma, dichiarandosi punto pentita di quanto aveva fatto. Naturalmente fu trattenuta in ufficio e poco dopo, in di lei compagnia, il delegato si recava a fare una prima visita sul luogo in compagnia di due altri magistrati.

Un ultimo tristissimo particolare che mi si comunica adesso. Mentre i magistrati procedevano alla constatazione del crimine, la signora Clara Raymond, abbattutissima, si era gettata su di un seggiolone. Ad un tratto s'intese il pianto d'una bimba nel *boudoir* attiguo.

Vi accorse l'ispettore e trovò la piccola Germaine, un amore di piccina di tre anni, che l'impudica madre aveva portata a fare da incosciente spettatrice de' suoi amori peccaminosi.....

IL CONFLITTO FRA MEDICI E COMUNI

A Palermo si tenne ora un Congresso di medici comunali. Questo avvenimento conferisce carattere di attualità alle seguenti considerazioni che leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* intorno alle condizioni reciproche dei Comuni e dei medici.

Secondo l'art. 16 della vigente legge sanitaria, compiuto il triennio di prova, il Comune non può licenziare il medico condotto se non per motivi giustificati, coll'approvazione del prefetto e sentito il Consiglio provinciale sanitario. È una specie di matrimonio morganatico, insomma, tra medico e Comune, che non andando troppo a sangue quest'ultimo, viene d'ordinario mandato a monte prima della sua celebrazione, cioè prima che sia compiuto il triennio di prova, con un licenziamento che potrà essere deplorato come causa di esodi dolorosi, ignoti però avanti la nomina a vita, e ciò sia detto ad onore dei Comuni, non meno che dei medici, ma che non cessa per questo di essere un diritto sanzionato dalla legge e dalla giurisprudenza.

Col nuovo progetto, invece, il periodo di prova, in luogo di tre, sarebbe di otto anni, riuscendosi così, anche questa volta per accontentar tutti, a contentar nessuno, perchè il conflitto, invece di essere risolto sarebbe solo protratto.

Infatti il Comune si troverebbe sempre nel bivio di sottostare ad una coercizione legale odiosa, quale è quella della nomina a vita, o di addivenire ad un licenziamento non meno del medico condotto, mentre quest'ultimo si vedrebbe pure negata quella stabilità assoluta cui tende, e destinata a fare di lui un essere anfibio, nè libero professionista, nè impiegato del Comune.

Quale sarebbe il rimedio? Uno solo. L'abolizione del principio della nomina a vita, e l'avocazione se non al Governo, alla Provincia della nomina dei medici condotti, lasciando ai Comuni unicamente la libertà di.... pagarli.

Infatti, piuttosto che obbligare i Comuni ad una indissolubilità contrattuale, che atteso il carattere delicato e specialissimo del ministero sanitario non può rivestire equilibrio di rapporti tra le parti, perchè sarà sempre padrone il medico di andarsene e mai il Comune di mandarlo, credo sia meglio troncare radicalmente ogni causa di conflitto, sottraendo addirittura la nomina al Comune, massime che vi potrebbero sempre essere divergenze tra medici e Comuni di carattere così delicato da non poter avere il loro epilogo nel correttivo del Consiglio sanitario, bensì nel segreto provvidenziale dell'urna.

Portiamo un esempio pratico.

Un medico abusa della sua posizione e rovina una povera ragazza; il triennio veniva compiuto senza licenziamento così che egli aveva già acquistato il diritto alla nomina a vita.

Come è naturale egli perderà la fiducia della popolazione, tuttavia il Consiglio comunale non potrà licenziarlo perchè il motivo del licenziamento non potrebbe essere giustificato, come vuole la legge, ostandovi il riserbo della parte offesa.

Ho portato un esempio, ma ve ne sono cento, meno gravi, ma non meno giusti, e chinque sia famigliare colla vita del contado, potrà trovarli più o meno.

Attribuendo però la nomina, ad esempio alla provincia, si dovrebbero formare d'ufficio i Consorzi sanitari, eliminando l'inconveniente attuale di veder comunelli di settecento anime, con istrade impossibili, stanziare somme rilevanti per la condotta *generale degli abitanti*, cosa non ammessa dalla legge, ma permessa dalle Autorità, mentre a due chilometri di distanza sonvi Comuni che non possono nemmeno pagare il medico dei poveri.

Inoltre, invece di prendersela contro i Comuni rurali ed i loro amministratori medioevali, autoritari, ecc., che non sono anch'essi certo sopra un letto di rose, massime a questi chiari di luna, presi di mezzo dalle sempre più gravi esigenze della legge e dalle pretese ognor crescenti delle popolazioni e dei dipendenti, malgrado la continua diminuzione delle rendite patrimoniali, e minor gettito delle imposte, parmi che i difensori della benemerita ed importante classe dei medici condotti potrebbero, ad esempio, invocare la revisione delle tariffe veramente taccagne, per le perizie ed accessi giudiziali, grazie alle quali il Governo paga un medico meno di un procaccia, ed invocare inoltre la costituzione di un monte pensioni fra i medici condotti, mediante concorso del Governo, delle Provincie e dei Comuni, come si pratica appunto per gli insegnanti.

Così ci guadagnerebbero tutti, medici e Comuni, se non in autorità e prestigio morale, in tranquillità materiale, il che è ancora meglio.

V. A.

CALEIDOSCOPIO

Intorno al vocabolario.

Abitudine — Una infermità: si può morire di un'abitudine rientrata.

Guillotin — Fra tutti i medici specialisti, colui che ha saputo guarire radicalmente i dolori di testa.

Insopportabile — L'uomo che vuole che una donna gli sia assolutamente infedele.

Dichiarazione d'amore — Impertinenza detta pulitamente.

Carnefice — Un filosofo che non tiene alla vita: alla vita degli altri!

×

La data storica.

27 maggio (1860). Garibaldi entra coi Mille in Palermo, aiutato dagl'insorti della città.

×

Un pensiero al giorno.

Dove tuona un fatto, ivi ha lampeggiato un'idea.

×

La sfinge. Monoverbo:

EBT

Spiegazione della sciarada precedente.

MELE AGRO

×

Per finire.

Una signora di una sfericità sviluppatissima, si ferma a leggere davanti a un chiosco di giornali.

Un biricchino la vede e comincia a girarle intorno, guardandola beffardamente.

Lei: — Cosa fai, biricchino?

Lui: — Il giro del mondo!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Friulani premiati a Palermo. Brusadini Antonio, Pordenone, medaglia di bronzo per mobili.

Morta abbruciata. In Povoletto certa Danelutti Caterina d'anni 73 avvicinatasi troppo al fuoco, le fiamme le si appiccicarono alle vesti e per mancanza di pronto soccorso la disgraziata riportò gravi ustioni in varie parti del corpo in seguito alle quali dopo due giorni cessava di vivere.

Una sassata che lascierà traccie. In Palmanova venuti in rissa per futili motivi Michielli Luigi d'anni 68 e Zanin Domenico d'anni 48, quest'ultimo scagliò un sasso colpendo il Michielli alla faccia causandogli rottura di un dente e la lacerazione del labbro superiore.

N. 478.

Comune di Trasaghis

A tutto giugno p. v. è aperto il concorso alla condotta medico chirurgica del Comune, per la generalità degli abitanti, verso lo stipendio annuo di lire 3000, più lire 100 quale sanitario, pagabili in dodicesimi postecipati.

Trasaghis, 21 maggio 1892.

IL SINDACO

S. Picco

CRONACA CITTADINA

I deputati friulani. Ecco come votarono i deputati friulani nella seduta di ieri.

Votarono l'ordine del giorno Baccelli, di fiducia al Ministero, gli onorevoli Billia, Cavalletto, Seismit-Doda e Solimbergo.

Votò contro l'onorevole Chiaradia.

Si astennero gli onorevoli De Puppi e Marchiori.

Erano assenti gli onorevoli Marzin e Monti.

L'on. Chiaradia è stato nominato commissario per gli accordi internazionali postali a Vienna.

Esposizione italo-americana di Genova. Il Comitato dell'Esposizione italo-americana in Genova, avverte i signori espositori di dirigere gli oggetti da esporsi *esclusivamente al suo indirizzo, fermo stazione* Genova P. B.

Un bipede scambiato per un quadrupede. Verso le 11 pom. della scorsa notte, venuti in rissa per gelosia di donne il maniscalco Luigi Gaspari, d'anni 39, e Luigi Adami, di anni 27, merciaio ambulante, il primo ferì l'Adami alla testa con un colpo di lancetta da salassi per quadrupedi, causandogli una ferita guaribile in otto giorni. Il fatto sarebbe avvenuto nel vicolo Cicogna.

L'Adami venne accompagnato all'Ospedale, ed il Gaspari fu tratto in arresto.

Arresto. Stamane venne arrestato dai vigili urbani certo Peressutti Pietro d'anni 29 da Pradamano, perchè trovato in flagrante questua.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 e mezza rappresentazione variata del circo equestre Amato.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Tellini Vittoria*:

Danielis Angelo L. 1 — N. N. 1.

di *Treo Rosa ved. Onofrio*:

Leonetti famiglia L. 5.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

Oggi, alle ore 8 antimeridiane, cessava di vivere

Domenico Anderloni

d'anni 47.

La madre, la moglie, i fratelli, le sorelle, gli zii, i nipoti ed i cugini, ne danno il tristissimo annunzio.

Udine, 27 maggio 1892.

I funerali seguiranno domani, sabato 28 corrente, alle ore 9 ant., nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, partendo dalla Via Aquileia, N. 82.

Appartamento d'affittare col 1. ottobre p. v. sito fuori porta Aquileja. Consiste in 7 vani, legnaia, lisciviaia, corte e giardino.

Rivolgersi alla Amministrazione di questo giornale.

« Il passato di Candida ». Presso le cartolerie Marco Bardusco in via Mercato vecchio e via Cavour, trovasi in vendita al prezzo di cent. 60, rilegato in fascicolo, questo racconto della signora Anna Berton Fratini, già pubblicato nelle nostre appendici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 5 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 27
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.1	754.7	755.1	753.8
Umido relat.	55	33	68	60
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	SW	—
Vento (vel. Kilom.	0	3	2	0
Term. centigr.	23.5	27.6	21.2	23.0

Temperatura (massima 29.4
(minima 15.0

Temperatura minima all'aperto 13.8

Tempo probabile

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 26 Maggio 1892.

Vento di levante fresco in Sardegna, venti deboli intorno levante altrove, cielo sereno, qualche temporale, temperatura elevata.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 26.

Presidenza del vicepr. Villa

Pandolfi e Sandonato propongono una mozione relativa ai ringraziamenti del Parlamento rumeno fatti ieri, che dopo osservazioni del presidente e di Brin viene ritirata.

Si convalidano le elezioni di Camicecci e di Raggio che presta giuramento.

Villa comunica l'invito di Palermo all'inaugurazione dei monumenti di Garibaldi e di Cairoli e delega i deputati di Palermo a rappresentarla.

Partecipa che gli ufficiali hanno ammesso alla lettura varie proposte di legge, fra le quali quella di Canzio per l'istituzione della Cassa pensioni per la vecchiaia.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Giolitti nota la singolarità della discussione presente che attacca di incostituzionalità un Ministero sorto da una maggioranza parlamentare e lo giudica prima di conoscere ciò che intenda di fare.

Nessuna analogia può trovarsi fra la discussione di oggi e quella del 5 maggio, perchè allora la Camera trovavasi a giudicare di un Gabinetto dopo 15 mesi di vita, mentre oggi vuol giudicare un Gabinetto che non ha svolto il suo programma e sopra le sommarie sue dichiarazioni. Tale giudizio sarebbe ingiusto.

Nondimeno intendendo di spiegare le dichiarazioni di ieri, nota che il Governo si prefisse un programma finanziario concreto e preciso. Certo non abbiamo fatto della rettorica, nè promesso di arricchire il paese a giorno fisso, perchè con la rettorica non si salva il paese.

Un giudizio preventivo su un ministero si può fare solo ricordando i precedenti di coloro che siedono al Governo; perciò rammenta alla Camera di aver sostenuto un programma finanziario severo e dice che non si può pensare a nuovi aggravi senza aver prima modificato a questo modo l'indirizzo della finanza.

Dopo 10 giorni di vita e in questo scorcio di sessione, coi bilanci da votare e con quindici leggi da esaminare, poteva il Governo presentare un complesso di leggi, quando il suo programma è di riformare tutti i pubblici servigi?

Conviene provvedere alla fabbricazione dei nuovi fucili; e la questione di avere dieci corpi d'esercito più numerosi o dodici meno numerosi è una questione essenzialmente tecnica e non finanziaria.

Radicali modificazioni non possono farsi, tanto più che la riduzione massima proposta anche dai più arditi fu di trenta milioni, nè si può neanche giustificarla, riguardo alle condizioni del paese, sia perchè non rappresentano una somma notevole, sia perchè il disavanzo è di gran lunga diminuito nè il paese, d'altronde si rassegnerebbe a sentirsi umiliato.

Non volle mettere imposte quando il bilancio era in condizioni assai più gravi, nè intende metterne oggi, ma se può dire che cercherà tutte le possibili economie, non può ingannare il paese dicendo che le imposte non si metteranno mai e che sarà meglio prima disfare l'esercito e compromettere le sorti del paese.

Quanto alla politica estera dice che i Governi d'Italia non possono essere dissenzienti. Un Governo che violasse i patti internazionali sarebbe indegno del paese e messo al bando delle nazioni civili.

Giustifica i provvedimenti proposti per le spese ferroviarie e annunzia il proposito di riordinare il nostro sistema amministrativo che è copiato da quello di altri paesi e non si conforma alle nostre liberali tradizioni. Infine afferma l'intendimento del Governo di procedere ad oculate riforme sociali e conclude dicendo che non domanda pieni poteri, perchè ha fede nella sapienza legislativa del Parlamento e chiede che questo giudichi il Governo dagli atti suoi.

Torraca non ritiene incostituzionale la formazione del nuovo Ministero, ma dal discorso del presidente del Consiglio non è riuscito ad apprendere la ragione del mutamento nel Governo.

Il Ministero si è costituito sopra una falsa base e non ha un programma sufficiente, nè la forza necessaria ad attuarlo.

Mirabelli nota che il 5 maggio la Camera si dichiarò favorevole a ridurre le spese di guerra; mentre l'aver mantenuto il ministro Pelloux, significa che non si è esattamente interpretato il voto.

Cavalletto appoggia il nuovo Ministero siccome crede che l'attuale Gabinetto potrà compiere i suoi propositi, non difformi da quelli dei suoi predecessori.

Odescalchi è contrario al nuovo Ministero che non crede nè forte, nè duraturo.

Chiesta la chiusura, la Camera la respinge.

Luigi Ferrari saluta lo spontaneo risorgere dello spirito politico da tanti anni represso, e la ricostituzione dei partiti

Comprende che i partiti non potranno definitivamente essere divisi che dal crescere e dall'avanzarsi della questione sociale; allora soltanto vi saranno conservatori da un lato che difenderanno l'individuo dallo stato; — i democratici dall'altro, che si proporranno l'assimilazione graduale e costante del quarto stato nell'organismo sociale senza turbamenti alla libertà nella legge.

A Destra i conservatori circondarono Depretis prima, poi Crispi, ed in una giornata di malumore abbatterono l'uomo che li avea condotti al potere.

Tale contegno toglie il potere alla Destra e lo dà alla Sinistra.

Voi siete conservatori per tradizioni, per natura, per vincoli di famiglia; ma faceste una politica nichilista, perchè leveste il potere a Crispi che faceva il vero vostro interesse; ora, il potere è in nostre mani, e noi ci raggrupperemo intorno agli uomini non potendo farlo intorno alle idee.

I nostri amici devono concorrere colla loro forza morale, alla costituzione di una nuova sinistra. Fa appello al cuore dell'amico Cavallotti e conclude dicendo che in ogni modo separando i

suoi voti da quelli dei colleghi lo farà colla coscienza di compiere un dovere. Il suo voto significa la conferma del voto del 5 maggio, la condanna dell'ibridismo politico.

Bonghi dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, sentito il programma « del Ministero, non lo giudica sufficiente alla presente situazione del paese e passa all'ordine del giorno ».

Critica la costituzione dei partiti che più non esistono.

Canzona gli oratori di destra e di sinistra e dice che questi non sono diversificate dalle idee, ma dal sedere (risa).

La Corona agì correttamente affidando a Giolitti di comporre il nuovo ministero; ma il presidente del Consiglio non adempì correttamente il mandato ricevuto.

L'attuale è una politica allegra nella quale Giolitti ha fatto tutta la sua carriera.

La base del Ministero è stata fatta per modo che nessuno lo affida di appoggio sicuro per parte dei deputati che siedono nei primi settori di Sinistra e lo fa quasi certo della ostilità di molti di coloro che seggono a Destra.

Neanche le dichiarazioni del Ministero possono avere un significato politico qualsiasi dubita che i nuovi debiti non si fermeranno dove il Governo dice di volerli arrestare.

Ritiene insufficienti le spiegazioni circa le spese militari.

Non può accordare la sua fiducia ad un Gabinetto che per la sua poca base in Parlamento, non potrà vivere che a patto di disturne transazioni.

Barzilai dichiara che, pure non accettando il programma del nuovo Ministero, la situazione parlamentare odierna lo fa convinto che gli uomini attualmente al Governo si avvicinano più di coloro che li precedettero ai suoi ideali.

Dichiara che per la speranza nell'avvenire unita ai timori avuti nel passato, voterà pel Ministero e poi si dimetterà da deputato.

Essendo stato disapprovato dall'estrema Sinistra, si agita e si mette le mani nei capelli e se li strappa; poi poggia la testa sul banco, quasi piangendo, e sviene, perchè lo conducono fuori dell'aula.

Villa mette ai voti la chiusura, che riesce approvata.

Imbriani risponde al Giolitti che in fatto di dignità nazionale, si è sempre inspirato ad elevatissimi esempi, mentre Giolitti nel 1889 ha sfruttato il danaro che eravi nelle casse sostituendovi della carta falsa!

Villa ammonisce Imbriani.

Cavallotti risponde Ferrari insistendo nelle sue opinioni e nei suoi giudizi di sfiducia in un Ministero che non intende avviarsi verso un mutamento della politica estera rovinosa pel paese.

Conchiude che vota contro il gabinetto con tutta coscienza, non disturbata da nessuna impazienza.

Ferrari risponde vibratissimo: Non vi sono impazienze, e Cavallotti sa che se avessi voluto, sederei a quest'ora al Banco del Governo. Crede che il programma di un partito non deva essere puramente negativo, non deva sottoporre tutta la sua azione ad un unico scopo, quello di distruggere la triplice Alleanza, ma quando fu conchiusa ha sentito il dovere di rispettarla. L'Italia del resto non si libererà mai dalla triplice, se prima non saranno ristorate le sue finanze, perchè per liberarsi dalla triplice deve essere in condizioni di non domandar supplice perdono a nessuno.

Sonnino ritira il suo ordine del giorno e dichiara che egli e i suoi amici si asterranno dal voto, affermando che non potrebbe seguire gli uomini che sono al Governo se insistessero a distruggere la base parlamentare del 5 maggio, senza risolvere le gravi questioni economiche che si impongono.

Brunetti svolge un suo ordine del giorno; ma viene coperto da rumori veramente enormi.

Invano Villa scampanella per rimettere l'ordine, e perfino rompe il campanello.

Svolge il suo ordine del giorno Carmine, che nessuno ascolta, mentre tutti rumoreggiano.

Si mette ai voti se si debba rinviare la seduta a domani, e dopo prova e controprova, si decide di continuare.

Cavalli svolge brevemente il suo ordine del giorno.

Prinetti parla contro al Governo.

Daneo prega la Camera che ritornando sul suo voto voglia rimandare a domani la prosecuzione della discussione dovendo egli pure parlare mentre è ammalato.

Villa mette ai voti la proposta ma anche questa volta la Camera delibera di continuare.

Daneo svolge il suo ordine del giorno, e afferma che un voto di fiducia al Ministero nelle presenti condizioni apparirebbe come una congiura parlamentare.

Spirito rinunzia alla parola protestando contro la violenza della Camera.

Giolitti accetta l'ordine del giorno Baccelli così concepito: « La Camera, « riservando il suo giudizio sulle pro« poste concrete del Ministero quando « saranno presentate, passa all'ordine « del giorno, » e prega gli altri colleghi di ritirare i loro ordini.

Tutti gli ordini del giorno vengono ritirati, e si vota su quello Baccelli, che risulta approvato con voti 169 contro 160 e 38 astenuti.

Vari oppositori dicono che la votazione è nulla, perchè il presidente si dimenticò di dire quale fosse il numero legale.

Villa dichiara che le cifre enunciate sono vere.

E scioglie la seduta fra la confusione più grande.

La Sinistra è in maggioranza

Nonostante la coalizione della Destra coi nicoterini e coll'Estrema Sinistra, il Ministero ieri è riuscito a vincere.

Un ordine del giorno presentato dall'onorevole Baccelli ha riportato 169 voti favorevoli al Ministero, e 160 contrari.

38 si astennero.

La votazione fu accolta dagli applausi della Sinistra.

I deputati Fortis, Ferrari Luigi e Barzilai, votarono a favore del Ministero.

Numericamente è certo una vittoria di poca importanza; ma il voto ha un significato che non può sfuggire a nessuno, e sul quale gli avversari non possono illudersi, come affermazione del partito della Sinistra, oggi rappresentato di nuovo al potere.

Non è una maggioranza grande, ma ha il pregio evidente di essere omogenea, compatta; tale quindi da permettere a un Ministero di governare anche con così poca prevalenza di forza numerica.

Ad ogni modo è incerto ancora quale sarà la condotta del Ministero dopo il voto di ieri.

C'è chi prevede che Giolitti presenterà le dimissioni, le quali non saranno accettate dal Re, e che la Camera verrà quindi sciolta; e c'è chi crede che il Ministero resterà al suo posto essendosi la Sinistra affermata numericamente più forte della Destra nella battaglia feroce che questa le ha rabbiosamente data in unione ai nicoterini ed all'Estrema Sinistra.

Una determinazione però non potrà farsi aspettare.

***

Qualche altra nota alla seduta di ieri.

Il discorso dell'on. Giolitti produsse una eccellente impressione a Sinistra, dove si udirono ripetute interruzioni di *bene* ed anche alcuni applausi.

Naturalmente la Destra rumoreggiava, anche nei punti in cui Giolitti pariava della necessità di mantenere la compagine dell'esercito. A questo punto Imbriani interruppe dicendo:

— Questa è rettorica!

Però vari deputati e taluni anche della stessa Estrema Sinistra, protestarono contro la interruzione di Imbriani, e Giolitti esclamò:

— Se Imbriani considera come rettorica ciò che riguarda la dignità nazionale, lo compiango!

E Imbriani si diede a gesticolare vivacemente. Pais lo apostrofò: indi vi fu un battibecco in seguito al quale Pais uscì dal banco irritato e si allontanò.

Giampietro e Cavallotti accorsero a calmare Imbriani: e così l'incidente fu esaurito.

Una tragedia domestica a Verona

Un conte che uccide un tenente

Telegrafano da Verona 26:

Il giovane conte Marchesini uccise stanotte l'amante di sua moglie, il tenente del 45° fanteria Andrea Mangilli, avendolo sorpreso nella stanza coniugale.

La tresca fra la signora e il tenente durava da tempo. Il marito lo sapeva. Ed era decisa la separazione conjugale.

Stanotte il Mangilli accompagnò, come era uso, la signora a casa, ma non si fermò sulla soglia. Volle salire nell'appartamento. Trovò il marito. Ne nacquero un diverbio e una colluttazione, e il Marchesini sparò una revolverata a bruciapelo contro il tenente che cadde fulminato.

Il cadavere del tenente fu posto sul letto coniugale dei Marchesini, poi trasportato all'Ospedale.

Il Marchesini fu arrestato.

In città si commenta vivamente il tristissimo fatto.

NON S'È FATTA MONACA

E' infondato che la celebre cantatrice Donadio si sia fatta monaca. La superiora del convento di Sant'Anna ha dichiarato non essere vero che la Donadio sia là.

La notizia era data prima dal *Fanfulla*, che assicurava che nella chiesa ove cantava colle compagne nelle funzioni religiose, la Donadio era stata applaudita dal pubblico.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le grandi manovre

Le grandi manovre di quest'anno avranno luogo fra le truppe dei corpi d'armata di Ancona e Roma sotto gli ordini dei rispettivi comandanti e sotto l'alta direzione del generale Driquet.

Cialdini

Gli ultimi dispacci accennano a qualche lievissimo miglioramento nelle condizioni dell'illustre infermo. Però il suo stato non lascia alcuna speranza.

Precauzioni tedesche

Si dà per positivo che le autorità tedesche hanno vietato ai proprietari di colombi viaggiatori belghi e francesi di lasciar partire i loro piccioni dalle città tedesche di confine.

Una catastrofe per imprudenza

A Châlons sei soldati d'artiglieria trasportavano un cassone pieno di polveri e nel medesimo tempo fumavano.

Avvenne una terribile esplosione: quattro di quegli imprudenti sono ora agonizzanti; due, sebbene gravemente feriti, lasciano speranza di guarigione.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 25 maggio

L'andamento del mercato è invariabilmente buono, e se gli affari sono ora più limitati che nei giorni scorsi, il miglioramento conseguito dai prezzi è pienamente consolidato come è generale la fiducia nella situazione.

Le scarse esistenze in bozzoli secchi nostrali e di Levante, ed i loro alti limiti attuali li rendono difficilmente accostabili.

Citasi qualche recente vendita in gialli Salonicco da fr. 6.90 a 10 in oro, a rendita quattro.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *27 maggio 1892.*

Rendita	18 mag.	19 mag	20 mag.	21 mag.	23 mag.	24 mag.	25 mag	27 mag.
Ital. 5 % contanti	94.10	94.60	94.15	94.40	94.60	94 48	94.35	94.1/2
» fine mese aprile	94.15	94.65	94.20	94.50	94.65	94.50	94.40	94.56
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.—	94.—	94.—	94.—	94.—	94.—	94.1/2	94.1/2
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	304.—	304.—	303.—	303.1/2	303.—	303.1/2	304.—	304.—
» 3 % Italiane	283.—	289.—	288.—	288.1/2	289.—	289.—	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	482.—	452.—	481.—	481.—	481.—	481.—	482.—	482.—
» » » 4 1/2	485.—	486.—	485.—	485.—	487.—	487.—	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	472.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	465.—	465.—	450.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1820.—	1835.—	1825.—	1825.—	1825.—	1325.—	1826.—	1826.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	240.—	248.—	240.—	248.—	240.—	248.—	240.—	249.—
Società Tramvia di Udine	86.—	86.—	85.—	65.—	85.—	85.—	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	651.—	652.—	650.—	650.—	657.—	657.—	659.—	663.—
» » Mediterranee	521.—	522.—	520.—	522.—	523.—	527.—	525.—	527.—
Cambi e valute								
Francia cheque	103.15	103.10	103.15	103.1/4	103.10	103.1/4	103.1/4	103.10
Germania »	127.40	127.10	127.20	127.15	127.10	127.1/4	127.1/4	127.1/8
Londra »	26.—	25.93	26.—	26.05	26.—	26.—	25.98	25.96
Austria e Banconote »	2.17.1/2	217.1/2	217.—	217.—	2.17.—	2.17.—	2.17.—	2.17.—
Napoleoni »	20.60	20.58	20.58	20.55	20.58	20.53	20.57	20.56
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	91.07	91.86	91.20	91.55	91.75	91.45	91.47	91.75
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Vendita concime

prodotto dai cavalli del Reggimento Cavalleria Lucca 16°, in Udine.

Concime da caricarsi in quartiere a lire **0.50** al quintale.

Concime da caricarsi al Deposito dell'Impresa a lire **0.60** al quintale.

Caricato in Vagone Stazione Udine a lire **0.70** al quintale.

Per quantità maggiori di 500 quintali prezzo da convenirsi.

Dirigersi al fornitore del Reggimento **A. C. Rossati,** Casa De Toni, in Giardino grande — Udine.

AVVISO

Deposito esclusivo dei

Biscotti per Thé e Dessert

della rinomata fabbrica

Anglo-Hungarian Biscuit Compani

in Gljör (Raab)

Ai rivenditori si accorda lo sconto.

Offelleria Dorta

Stabilimento Balneare Pirano

Apertura 15 maggio

BAGNI E FANGHI D'ACQUA MADRE

Bagni di spiaggia

Cura elettrica - Massaggio

Servizio medico permanente

Albergo e Restaurant

ELEGANZA

solidità ed economia

La signorina **Vittoria Cimador,** allo scopo di accrescere la sua clientela, fabbrica ora **busti su misura** a prezzo variante dalle 5 alle 10 lire.

Inoltre si fa un dovere di avvertire le signore e signorine che trovansi fuori di Udine che qualora desiderassero avere dei suddetti busti su misura dovrebbero spedire o far capitare un corpetto di un loro abito nel lavoratorio in Udine, via Daniele Manin, n. 8.

Il modo speciale di lavoro, la solidità, e il taglio perfetto ed elegante, le fanno sperare di essere favorita da numerose ordinazioni.

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO

Udine — Vie Mercatovecchio e Cavour

COMPLETO ASSORTIMENTO

CARTE

per

NASCITA E ALLEVAMENTO

BACHI

Deposito esclusivo

a prezzi di fabbrica

delle

Carte di Paglia e d'Imballaggio

della Cartiera Reali di Venezia

VINO A BUON PREZZO OLIO

All'Osteria del *Canerino* in via Cussignacco, vendesi un'eccellente Vino da pasto a Cent. **80** al litro, vendesi pure Olio di pura Oliva fino, a L. **1.10** finissimo a L. **1.90.**

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine -** Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

LA FONDIARIA

Compagnie Italiane di Assicurazioni a Premio Fisso

Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Palazzo della Fondiaria

Fondiaria Incendio

Capitale Sociale 8,000,000 di Lire interamente versate

Assicurazione contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, de' gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 gennaio 1891: 2,154,092,964.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione Principe Don TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente* BASSI Comm. GIROLAMO

Fondiaria Vita

Capitale Sociale 25 milioni di Lire

Capitale versato; 12,500,000 lire

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 0/0. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1890 Lire 123,696,418

Presidente del consiglio d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente* cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE rappresentata da **FABIO CLOZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Liquore Stomatico Ricostituente.

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani

di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso **l'ufficio annunzi del giornale Il Friuli, Udine**, Via Prefettura n. 6.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25.

Potente ristoratore dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. —

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia

Vendibile presso l'Ufficio **Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine,** Via Prefettura N. 6.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.34 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60. Quattro bottiglie franche di porto L. **10**.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il CERONE AMERICANO oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie. Il CERONE AMERICANO è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50**.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Prezzo della scatola L. **4**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco